

Dal 21 dicembre scorso, Gigi Riva è il nuovo presidente del Cagliari: è succeduto al geometra Fausto Moi, che aveva portato la società sull'orlo del fallimento facendole toccare il punto più basso della sua storia.

Una gestione, quella di Moi, infarcita di madornali contraddizioni che è persino difficile definire «errori». Chissà quale sottile strategia ha indotto l'ex presidente in almeno tre occasioni: la prima, la più grave, a non bloccare gli acquisti dopo aver venduto giocatori per circa sette miliardi! (che poi si arriverebbe addirittura a circa 10 miliardi comprendendo tutte le operazioni).

C'era da sistemare il bilancio andato paurosamente in rosso. Invece, la campagna acquisti e cessioni ha fatto registrare un attivo di appena 195 milioni. Inutile rifare la storia di tutte le disavventure che puntualmente si sono rovesciate sul Cagliari.

I debiti si sono aggiunti ai debiti. Lo stesso Moi ha poi denunciato davanti alle telecamere di essere dovuto intervenire assumendo impegni personali, anche abbastanza gravosi, per far scoprire la verità sull'illecito Taranto-Padova della passata stagione per cui il Padova fu retrocesso in C1 ed il Cagliari ripescato in Serie B.

Si è rimessa in moto la giustizia sportiva, l'indagine è tutt'ora in corso. Moi ha anche «gonfiato» incredibilmente le cifre delle cessioni, cioè ha detto di aver venduto in particolare Poli e Pusceddu per più di quanto abbia in realtà incassato. In effetti, Poli è stato dato alla Lazio per 3,1 miliardi (e non 3,5) e Pusceddu al Torino per 2,4 miliardi (e non per tre tondi). Perché ha voluto apparire di essere più «ricco» (dal punto di vista societario) di quanto fosse?

Misteri che forse mai nessuno riuscirà a districare. Ad un certo punto la magistratura ha avviato d'ufficio la procedura fallimen-



Gigi Riva presidente del Cagliari nuovo-corso

di Gianpaolo Murgia

tare (c'era stata anche una denuncia da parte dei sindaci a causa dell'omesso versamento dell'Irpef). Ed intanto i giocatori avevano chiesto la messa in mora della società che non pagava gli stipendi. Veramente il Cagliari ha rischiato di scomparire. Diversi gruppi hanno tentato

di rilevare il pacchetto azionario di maggioranza. Il colpo è riuscito a cinque cosiddetti salvatori: Gianni Simonetti, Carlo Cogliolo, Tonino Orrù, Vinicio Sarritzu e Ubaldo Caria. Liquidato Moi, i cinque nuovi padroni del Cagliari hanno affidato la presidenza a Gigi Riva. Così il

Cagliari ha ricominciato da capo. Ma non è che sia stato colpito da improvviso benessere.

La situazione non è ancora del tutto chiara. È stata costituita una finanzia a sostegno. Gli azionisti peraltro si preparano ad entrare nel Consiglio di Amministrazione. Ed intanto cercano

almeno altri cinque soci finanziatori. All'appello di Riva ha risposto l'ex sponsor dei tempi della serie A: Pederzoli, titolare delle «Ceramiche Arioste», industria di dimensioni europee. Pederzoli acquisterà il 10% del capitale azionario: la speranza è che si impegni più a fondo. Altri contatti stanno per concretizzarsi. Il Cagliari ha bisogno di soldi freschi: occorrono 330 milioni al mese solo per l'ordinaria amministrazione.

Il rammarico deriva dalla mancata riuscita di un'altra operazione. All'ultimo momento ha cercato di rilevare le azioni da Moi un misterioso «mister X» arrivato troppo tardi. Un personaggio di levatura tale da rilanciare la società tra le grandi del calcio in assoluto. Può darsi che più avanti si registrino novità in questo senso.

Intanto, la squadra ha continuato il suo cammino altalenante. Due punti, nel periodo oscuro della tremenda crisi della società. Quattro, invece nelle prime tre partite. E nove nelle ultime nove. A dimostrazione di un equilibrio ormai raggiunto, sia pure tra alti e bassi (soprattutto in trasferta). Da quando si è intuito che il Cagliari si sarebbe salvato dal fallimento, cessata la messa in mora con il pagamento degli stipendi di settembre, ottobre e novembre, la marcia è stata da salvezza. 15 punti nel girone di andata naturalmente sono pochi per rimanere in serie B.

Nel ritorno bisognerà farne cinque o sei in più. È stato anche richiamato Piras nell'organico. È definita la posizione di Miani, scambiato con Bellini all'Arezzo. Due giocatori in più per Ulivieri, che disponeva di una panchina troppo corta.

Si tratta ora di resistere e limitare i danni in un ciclo di impegni complicati e difficili: quattro trasferte in cinque domeniche. In attesa che il calendario diventi meno improbo ed il Cagliari possa risollevarsi dal fondo della classifica.

Si chiama Patrizia Medda, ha 26 anni ed è di Pirri

La nuova regina del karaté sardo

di Andrea Porcu



Il karaté sardo ha ora una nuova regina a carattere internazionale: si chiama Patrizia Medda, ha 26 anni, appartiene al Club Shotokan di Pirri. La Medda ha infatti recentemente conquistato in Cina uno splendido secondo posto ai campionati mondiali nella categoria dei massimi della specialità kumitè. Solo la forza dimostrata dall'avversaria giapponese, nella gara decisiva, non ha consentito alla brava atleta sarda di salire sul gradino più alto, quello di campionessa del mondo. Con questo risultato, la giovane portacolore del Club Shotokan, corona una stagione agonistica che l'ha vista sempre tra le protagoniste.

Nel 1985, Patrizia Medda ha vinto tutte le manifestazioni più importanti; dal titolo regionale conseguito per il secondo anno consecutivo, a quello tricolore. In entrambe le occasioni Medda si è sbarazzata senza tanti problemi delle rivali, mostrando una

classe e una grinta inusuali. Questa serie di prestazioni ad alto livello, fanno, dicevamo in premessa, di Patrizia Medda, una vera e propria regina della categoria, tanto da essersi meritata già in due occasioni la convocazione con la maglia azzurra.

Nel 1984, ha partecipato con buon successo ai campionati europei di Madrid, mentre nell'anno appena trascorso ha gareggiato in Francia in una competizione a squadre. Patrizia Medda si è diplomata all'istituto magistrale di Cagliari, ma finora non ha mai insegnato in alcuna scuola materna od elementare a causa della solita incredibile burocrazia italiana. Concorsi su concorsi, ma nessun esito positivo. Per necessità Patrizia ha accettato di lavorare come impiegata in una agenzia di assicurazioni di Cagliari e con tale lavoro sbarca almeno in parte il lunario.

Medda si è avvicinata al ka-

raté, su consiglio di un amico, cinque anni fa e da allora ha compiuto dei progressi eccellenti, fino a sfiorare il titolo mondiale.

Patrizia, c'è un segreto nel tuo successo? «Intanto devo dire grazie al maestro Giorgio Marras che con i suoi preziosi consigli ha accreditato il mio bagaglio tecnico e poi il resto lo devo alla passione per il karaté, oltre alla volontà, al costante allenamento e alla grinta necessaria». Patrizia Medda prima di praticare il karaté ha trascorso ben sette anni nel mondo della pallacanestro, che come lei stessa afferma ha avuto un'importanza vitale anche nella nuova disciplina. La neo regina di questa arte marziale non vuole fermarsi alla finale mondiale, ma ha tutte le intenzioni di continuare e di migliorarsi. Noi le crediamo sulla parola e siamo certi che di Patrizia Medda ne sentiremo parlare ancora.